



NEW BEGINNING ANGELO PALUMBO MEETS CID CORMAN

NUOVO INIZIO

ANGELO PALUMBO INCONTRA CID CORMAN

A cura di Antonella Radogna



EDIZIONI GIANNATELLI



NEW BEGINNING ANGELO PALUMBO MEETS CID CORMAN

NUOVO INIZIO

ANGELO PALUMBO INCONTRA CID CORMAN

A cura di Antonella Radogna



EDIZIONI GIANNATELLI

© Opere grafiche: Angelo Palumbo

© Poesie: Cid Corman, Franco Palumbo

© Documenti e fotografie: Archivio privato documentale e bibliografico Franco Palumbo

La fotografia di pag. 36 è tratta dal volume *Eleonora Bracco. Archeloga (1905-1977)* di Raffaele Paolicelli, (ristampa) Matera, 2016

Testi e traduzioni: Antonella Radogna

Progetto editoriale: Studio Giannatelli

Finito di stampare..... 2024

da.....

ISBN.....

© Edizioni Giannatelli _ Matera

www.edizionigiannatelli.it

© Tutti i diritti riservati

N.d.C.

Le traduzioni presenti in questa pubblicazione sono tratte dai seguenti testi: "Sun Rock Man" di Cid Corman, Origin Press, Kyoto, Japan 1962 e "U rispir du vicinonz-Canzoniere Materano" di Franco Palumbo, Edizioni della Cometa, Roma 2015.

Nel riportare i testi e nelle traduzioni ho rispettato fedelmente l'ordine originale dei versi.

Le immagini grafiche sono state tutte realizzate da Angelo Palumbo.

The translations in this publication are taken from the following texts: "Sun Rock Man" by Cid Corman, Origin Press, Kyoto, Japan 1962 and "U rispir du vicinonz-Canzoniere Materano" by Franco Palumbo, Edizioni della Cometa, Rome 2015.

In the reporting of the texts and in the translations, I faithfully respected the original order of the verses.

All graphic images were made by Angelo Palumbo.

*Dedicated to that Matera
that no longer exists,
except in my dreams
and to my parents,
dear friends of Cid Corman.*

A. Palumbo

*Dedicato a quella Matera
che non esiste più,
se non nei miei sogni
e ai miei genitori,
cari amici di Cid Corman.*

A. Palumbo

“La pittura è poesia silenziosa,
e la poesia è pittura che parla”.

Plutarco, La gloria degli Ateniesi

“Painting is silent poetry,
and poetry is painting that speaks”.

Plutarch, The Glory of the Athenians

UN NUOVO INIZIO

È un nuovo inizio quello di Angelo Palumbo, artista fecondo e docente di Storia dell'Arte al Liceo Artistico Carlo Levi di Matera, in cui la sua creatività torna a nascere dopo il periodo difficile del lutto paterno. Difatti questo lavoro ha origine due anni dopo la morte nel 2011, dell'amato padre Franco, noto animatore culturale materano e stimato poeta.

A dimostrare che le perdite, specie quelle importanti come le figure genitoriali, non sono mai la fine di qualcosa ma semplicemente un passaggio di testimone dello *stare-al-mondo*, è il fatto simbolico che le grafiche di Angelo, presenti in questo volume, siano state realizzate su una carta speciale, regalo del padre, come una storia d'amore e di memoria che si tramanda nella comune ricerca culturale.

Dopo una ricca produzione artistica caratterizzata negli anni da cifre significativamente istintuali e spesso legata al mondo della poesia, come luogo di dialogo interiore tra la sua opera e la parola di diversi poeti, ciò che possiamo osservare nelle opere di Angelo Palumbo è ancora una volta, una ricerca di forme surreali e archetipe che incontrano e colloquiano

A NEW BEGINNING

It is a new beginning for Angelo Palumbo, a prolific artist and Professor of Art History at the 'Carlo Levi' Art School in Matera, where his creativity is reborn after the difficult period of his father's death. In fact, this work originated two years after the death in 2011, of his beloved father Franco, a well-known cultural animator and esteemed poet from Matera.

To demonstrate that losses, especially those important ones such as parental figures, are never the end of something but simply a passing of the baton of *being-in-the-world*, is the symbolic fact that Angelo's graphics, collected in this volume, were made on a special paper, a gift from his father, as a story of love and memory that is passed on in the common cultural research.

After a rich artistic production characterized over the years by significantly instinctive figures and often linked to the world of poetry, as a place of inner dialogue between his work and the word of different poets, what we can observe in the works of Angelo Palumbo present in this publication, is once again, a search for surreal and archetypal forms that meet and

in una rarefatta sintonia con i versi del poeta americano Cid Corman, del quale quest'anno ricorre il centenario dalla nascita. Difatti egli era nato a Roxbury, Massachusetts, da genitori immigrati ucraini nel 1924. Caro amico di Franco Palumbo, Cid Corman, vissuto a Matera tra il 1956 e il '57, rimase in contatto con quest'ultimo fino alla sua morte, con scambi epistolari affettuosi in cui spesso il poeta materano scriveva del suo bimbo Angelo, nato nel luglio '62 quando fu pubblicato il primo libro di poesie di Corman *Sole Sasso Uomo* dedicato a Matera.

Il 12 marzo 2004 il *Times*, in occasione della scomparsa di Cid Corman, lo definiva il più prolifico poeta americano, grande traduttore della poesia giapponese, Paese in cui visse dal 1963 e dove si sposò. Era nato a Roxbury, Massachusetts, da genitori immigrati ucraini nel 1924. Giunse a Matera nel 1956 «per caso e senza una lira», come scrisse nella prefazione al suo libro, dove vi rimase per un anno e mezzo ad insegnare la lingua inglese. Nei suoi versi minimalisti come nella tradizione della *beat generation* americana, indipendenti dai *cliques*, più che alle storie e ai personaggi lucani, Corman è interessato alle immagini. Cercava di rievocare l'archetipo, trovando nella Città dei Sassi gli echi di quella povertà e solitudine dei luoghi, del tempo e dei protagonisti del *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi e dei versi di Rocco Scotellaro a cui dedica non a caso, una poesia.

Tutti elementi remoti, persistenze arcaiche che in lui rispondevano forse all'ossessione dell'anima americana nel suo drammatico rapporto con le origini. «Nella roccia materana senza tempo – scriveva di lui Gianfranco Palmery nell'introduzione alla sua traduzione di *Sole Sasso Uomo* – Corman squadra le sue strofe come un sensuale eremita scava e squadra la cella nella roccia».

I versi del poeta americano nelle grafiche di Angelo Palumbo diventano dialogo oltre il tempo e lo spazio nella comune inquietudine della ricerca umana, con un miracolo che solo l'Arte compie. Il Nostro qui, per i suoi lavori, ha utilizzato una tecnica simile a quella di Man Ray, con effetti da-

converse in a rarefied harmony with the verses of the American poet Cid Corman, of whom this year marks the centenary of his birth. He was born in Roxbury, Massachusetts, to Ukrainian immigrant parents in 1924. A dear friend of Franco Palumbo, Cid Corman, who lived in Matera between 1956 and '57, remained in contact with him until his death, with affectionate epistolary exchanges in which the poet from Matera often wrote of his baby Angelo, born in July '62 when the first book of poems by Corman *Sun Rock Man* dedicated to Matera was published.

On March 12, 2004, the *Times*, on the occasion of Cid Corman's death, defined him as the most prolific American poet, a great translator of Japanese poetry, a country where he lived from 1963 and where he married. He was born in Roxbury, Massachusetts, to Ukrainian immigrant parents in 1924. He arrived in Matera in 1956 «by chance and without a penny», as he wrote in the preface to his book, where he remained for a year and a half teaching English. In his minimalist verses, as in the tradition of the American beat generation, independent of the cliques, more than the stories and characters of Lucania, Corman is interested in the images. He tried to evoke the archetype, finding in the City of Sassi the echoes of that poverty and loneliness of the places, of the time and of the protagonists of Carlo Levi's *Christ Stopped at Eboli* and Rocco Scotellaro's verses, to whom he dedicates a poem. All remote elements, archaic persistence that in him perhaps responded to the obsession of the American soul in its dramatic relationship with the origins. «In the timeless Matera rock – wrote Gianfranco Palmery in the introduction to his translation of *Sun Rock Man* – Corman squares his stanzas as a sensual hermit digs and squares the cell in the rock». The verses of the American poet in the graphics of Angelo Palumbo become dialogue beyond time and space in the common restlessness of the human search for archetypes, with a miracle that only Art accomplishes. He here, for his works, used a technique similar to that of Man Ray, with Dadaist effects. On negative papers, sensitive to light, he created random effects.

daisti. Su carte negative, sensibili alla luce egli ha creato effetti casuali. Ponendo oggetti sulla carta che si imprimono con giochi di luci e ombre, completati con nero a china, l'arte di Angelo Palumbo raggiunge un unico scavo automatico e inconscio in un gesto istintuale e permanente al tempo stesso. Tutto si realizza con rapida spontaneità, immediatezza, velocità, come una poesia per immagini che trova una perfetta relazione emotiva con i versi di Cid Corman. Linguaggi non ordinari, apparentemente diversi che diventano complementari e intersecano bagliori istantanei di verità e vita.

Antonella Radogna

Rocco Scotellaro

dove una foglia d'erba
è trapiantata
radicata e
così improvvisamente perduta

la terra lavora di nuovo
più silenziosa
il grido soffocato
è quello della roccia

Cid Corman

Placing objects on the paper that are imprinted with games of light and shadow, completed with black ink, Angelo Palumbo's art reaches a unique automatic and unconscious excavation in an instinctive and permanent gesture at the same time. Everything is realized with rapid spontaneity, immediacy, speed, like a poetry for images that finds a perfect emotional relationship with the verses of Cid Corman. Non-ordinary languages, apparently different that become complementary and intersect instantaneous flashes of truth and life.

Antonella Radogna

Rocco Scotellaro

where a leaf of grass
transplanted
rooted and
as suddenly gone

earth labors again
more silent
the choked cry
is that of the rock

Cid Corman

"I came to this community quite
by accident..."

Cid Corman

"Sono arrivato in questa
comunità per puro caso..."

Cid Corman

SUN ROCK MAN

From the introduction of "Sun Rock Man", 1962

For the vast majority of Italians and others to whom the name means anything, Matera is synonymous with abject poverty and backwardness. In fact, being the capital of its province, which occupies the lower and Eastern half of the region known today as La Basilicata, in the highlands inland between the Ionian Sea and the Adriatic, it is relatively affluent in a world where degradation is the rule.

It as a railway terminal, all the functionary establishments of authority, more than a dozen churches, and a growing middle-class. In the outlying areas, in the castle villages perched on remote mountains, is poverty undistinguished, unmitigated, and kept quiet. I came to this community quite by accident, penniless, and stayed to teach there for a year and a half. What I saw, what I learned, what I felt, my relations to the others there and that of earth and air, fire and water, to them and to myself, should be implicit, in the poem that follow.

SOLE SASSO UOMO

Dall'introduzione di "Sun Rock Man", 1962

Per la maggior parte degli italiani e di altri, per cui il nome ha un qualche significato, Matera è sinonimo di povertà assoluta e arretratezza. In realtà, come capoluogo della sua provincia, che occupa la parte inferiore e orientale della regione nota oggi come Basilicata, nell'altopiano interno tra il Mar Ionio e l'Adriatico, è relativamente agiata in un mondo dove il degrado è la regola.

Ha una stazione ferroviaria, le principali sedi istituzionali locali, più di una dozzina di chiese e una classe media in crescita. Nelle zone periferiche, nei paesi con castelli arroccati su montagne remote, c'è povertà indistinta, incontenibile e taciuta. Sono arrivato in questa comunità per puro caso, senza un soldo, e ci sono rimasto a insegnare per un anno e mezzo.

Quello che ho visto, che ho imparato, che ho sentito, le mie relazioni con la gente lì e con la terra, l'aria, il fuoco, l'acqua e con me stesso, dovrebbero essere impliciti nelle poesie che seguono.

The almond trees

I have walked back
to the crooked small trees
that strain their way to the sun
by the railway tracks.
A freshening wind
wont let me hoist a dream:
I know last year how snow
lay in the blossoms
its own queer quiet
and queered the coming seed.
The hand instinctively
evokes the collar.
What aptitude I have
turns on regaining
the long road back to town
against the weather.
That's where I came in
and that's where I'll go out.

Gli alberi di mandorlo

Sono ritornato
dai piccoli alberi storti
che si sforzano di raggiungere il sole
lungo i binari.
Un vento fresco
non mi permetterà di sollevare un sogno:
so che l'anno scorso la neve
giaceva sui fiori
nel suo strano silenzio
e stravolgeva il seme futuro.
La mano istintivamente
evoca il colletto.
Quella che ho è un'abitudine
a riconquistare
la lunga strada verso la città
contro il tempo.
È da lì che sono entrato
e da lì che ne uscirò.



Casbah

(Tricarico)

rutted ruins
castles
dreamed up
by mules

mud-buttoned
boots
rag suits
faggot-packed backs

go on
get in
park
by the old cauldron

nevermind
what happens
what has happened

no one
ever
will cart away
this roof

Casbah

(Tricarico)

rovine solchi
castelli
sognati
dai muli

stivali
abbottonati dal fango
schiene cariche di fascine
di stracci

avanti
entrate
sostate
vicino al vecchio calderone

non importa
cosa succede
cosa è successo

nessuno
mai
porterà via
questo tetto



Quarry Sunday

The sun's temple at last again
Abandoned to the dynasties of the sun!
Vast corridors with ceilings
of no end where no kings have strode
but each man an empire when he enters
a silence. Hello! hell-
O! vast spaces vast silences. Off
in an opening in a rock a bird
sings and repeats its song.

Domenica alla cava

Il tempio del sole infine di nuovo
abbandonato alle dinastie del sole!
Immensi corridoi con soffitti
senza fine dove nessun re ha camminato
ma dove ogni uomo è un impero quando entra
nel silenzio. Ehilà! Ehi-
Là! immensi spazi immensi silenzi. Lontano
sul respiro di una roccia un uccello
canta e ripete la sua canzone.



The Sun Cave

Sunday
we come quietly
enough
hard by
the quarry
to this
temple,
as if
empty as it is
it could
contain
us as we cannot ourselves.
Respect
your ignorance, man,
it says with its
small pierced windows to
peer through
back at the hewn pillars of
tufa,
while on
its ceiling, central,
a sun's
image
is carved smiling, low
enough for us
to feel
where others
once kneeled.

La Grotta del Sole

Domenica
arriviamo abbastanza
silenziosi
con fatica
presso la grotta,
a questo tempio,
come se
il vuoto
potesse
contenerci
come noi stessi
non riusciamo.
Rispetta
la tua ignoranza, uomo,
dice
con le sue
piccole finestre bucate
per guardare dietro
le colonne scolpite
nel tufo,
mentre sul soffitto, centrale,
una scultura
del sole bassa sorridente,
abbastanza
ci permette di immaginare
dove altri
una volta si inginocchiarono.



No way*Via dei sette dolori*

to get
out of the sun
these rocks
blatant rocks

kids hop-
ping hot cobbles
flip coins
under carts

of sun
whose lead poles un-
harnessed
hail the sun

women
ages of old
cramped black
mend shadows

men and
mules and sun creep
down to the bottom

a sun
on sun on sun
stone on stone

bottom
building for them
a dry
common well

Nessuna via*Via dei sette dolori*

per sfuggire
dal sole
e a queste rocce
enormi rocce

i bambini facendo saltare
ciottoli bollenti
lanciano monete sotto carri

di sole
le cui stanghe libere dai finimenti
salutano il sole

vecchie donne
nere rattrappite
rammendano ombre
uomini e
muli e il sole striscia
fino alla fine

un sole su sole
pietra su pietra

in fondo
costruendo
per loro
un secco
pozzo comune



The detail

On the rock overlooking the huddled rock-gorge
on the rock planted on the rock for a wall
on the rock rusted with a rosy haze in it
on the rock children scrawl with chalk
as though that were a way of making it talk
you can see circling about with a crazy velocity
as if the grain of the rock were reassembling
for some unforeseeable purpose
red specks that are the tiniest spiders
if you look real close.

Il dettaglio

Sulla roccia che domina la gola pietrosa accovacciata
sulla roccia piantata sulla roccia di un muro
sulla roccia arrugginita con un velo rosato
sulla roccia dove i bambini scarabocchiano con il gesso
come per farla parlare,
si vedono ruotare con velocità folle,
come se i granelli della roccia si stessero cementando
per qualche scopo imprevedibile,
puntini rossi che sono piccolissimi ragnetti,
se guardi bene.



The Tufa

I hear rain rot
rock. Raking death in.
Or is it life
divvying what
little there is
out? The whitewash
relieved by tufts of saxifrage
nestling in pocks
of the walls of
a man's house. A
window yawns and looks
out of it-
self at a row
of far cypress
and a blank sky.

Il Tufo

Sento la pioggia che corrode
la roccia. Raschiando dentro la morte.
O è la vita
che raziona quel
poco che ha? La calce
sollevata da ciuffi
di sassifraga
che si annidano nelle crepe
dei muri della casa di un uomo. Una
finestra sbadiglia e guarda fuori di sé
una fila
di cipressi lontani
e un cielo vuoto.



The Name

Matera. Base-
less. Where
does anything
come from?
Way back any-
how. Where we no longer
are. And
yet, here we are
in it,
in the meanwhile
of it.
A name for it
for us,
meaning nothing,
will do.
A family-
some say-
left it as if a
legend.

Il Nome

Matera. Senza
tempo. Da dove
arriva tutto?
Da molto lontano in ogni
caso. Dove
noi non siamo più.
Eppure, eccoci qui,
nel suo durante.
Un nome per questo,
per noi,
che non significhi nulla,
andrà bene.
Una famiglia-
dicono alcuni-
l'ha lasciato come
leggenda.



The Air

Out there immediately
the air is more air.
A fine dust, odor of old grain, sifts
through the teeth, weighs in the flesh
another flesh. It is love,
but vaster than any known...
Already I feel breathless,
as if I have come too far
to find peace, to have found it.

L'Aria

Lì repentinamente
l'aria è più aria. Una polvere fine,
odore di grano vecchio, si setaccia
tra i denti, pesa nella carne
un'altra carne. È amore,
ma più vasto di qualsiasi conosciuto...
Già mi sento senza fiato,
come se fossi giunto troppo lontano
per trovare la pace, per averla trovata.



Where the valleys cross

where the
valleys
cross
winds
thrash and
the sun
pales
weeds
but stript
inside
out
(not
naked
enough)
dri-
ly they
twist.

Dove le valli si incrociano

dove le
valli
si incrociano
i venti
flagellano e
il sole
impallidisce
le erbacce
che strappate
al rovescio
(non
abbastanza
tenere)
arida-
mente
si torcono.





A GREAT FRIENDSHIP FRANCO TALKS WITH CID

UNA GRANDE AMICIZIA

FRANCO DIALOGA CON CID



Franco e Marcella

American Express Wirenza 4 settembre 1957

Caro Franco,

Sono molto occupato questi giorni con il mio libro sul Matero. Spero d'avere finito colui al fine di questo mese. Poi, a Roma, per parlare con Carlo Levi, Einaudi, etc., e per passare qualche giorno con Bruno Jagger. Ho passato due bellissimi giorni a sua casa in Pedersola.

Io ti aspetto qui. Tu devi stare nella mia camera: c'è un altro letto (e non mi costa di più). Il mio indirizzo preciso è: c/o Casadei, Via della Vigna Nuova 8. Ultimo piano, naturalmente. Portale al capo delle gradine. Sono sempre in camera dalla dodici (mezzogiorno) alla cinque, e di nuovo doppia la notte. Altrimenti (nella mattina) alla biblioteca di USIS (via Tournabuoni, Piazza di Santa Trinità), e alla otto io mangio in vicino. Tutti questi luoghi sono al centro della città. E sono in una piccola ambiente.

Puo darsi tu ti fermi a Roma un po'. Se si succede, l'indirizzo di Bruno ti servirà. Istituto Studi sul Lavoro, Via dei Cappuccini 19. Lui sarebbe molto contento di rivederti. E molto solo. C'è una possibilità per noi due incontrarci prima a Roma, ~~perché~~ poiché io credo di essere lì la ultima settimana di questo mese. Forse fin'al due ottobre. Tutto dipende sul mio libro.

Ho parlato di te a mio amico a Parigi e anche agli altri nel Mezzogiorno di Francia (en Provence, un poco nord da Marseille, nord da Aix). Ma questo può aspettare.

Saluti a Mario (buon di vedere sua signature) e tutti gli altri amici. Ciao.

Sempre tuo
CJ

28/01/59
tutti miei cari,

ogni giorno il mio italiano diventa peggior. Come si può fare senza una atmosfera italiana?

La cartolina è una vera piacere, una gioia. Le nomi familiari, le memorie che si segue.

Un uccello, grigio, piume di coda lunghe, ruba le bacche rosse sotto la mia finestra. Le rami tremano. Io, no. Soltanto guardo. Una lucida nebbia (si) oscura Higashiyama (le montagne orientali), piene delle pinete. I miei occhi sono un giardino. Gli alberi piccoli e profusi, le siepi, le rocce collocate nei posti particolari. Adesso un gatto si entra, piano, piano, nero e bianco, sempre attento, per una mosca?

Questi giorni io scrivo soprattutto nel libro di Matera, chiamato (intitolato?) era: SOLE ROCCIA UOMO. (SUN ROCK MAN) Spero (due uccellini si posano alla mia finestra (scusatemi) ma e deve abbandonare tutto per questi banditti) da finirlo fra tre mesi. Ritornare in America in Aprile, dimostrandolo in San Francisco per una stagione. Deve guadagnare abbastanza bene per muoversi verso Boston.

Ma, per ora, sto benissimo. Sono finito come "professore" in marzo. Sono stato una esperienza goduta. Pensate, una migliaia di bambine! Però le ragazze giapponesi sono troppe gentile, carine e stupide. Le amo tutte.

Sono incontrate due artisti italiani qui tre o quattro mesi fa: Assetto e Garelli. Assetto molto vivace, l'altro più dolce. Tutte due mi sembrano più gentile che artisti, ma erano piacere per me, una piccola conversazione. Appartengono alla scuderia di Michel Tappès de Paris. Il mio amico qui, un artista giapponese, Ohno, è un pittore meraviglioso. Non figurativo ma dalla tradizione giapponese.

Ho pubblicato cinque libri delle mie proprie poesie in Giappone ad ora. Non parlando di altri. Anche fatto di buon amici ancora una volta e sempre questo mi lascia una tristezza. Non si può vivere in tutti luoghi. Ma forse il cuore è un mondo, perché in mio cuore tutti miei amici vivono "sempre più cari".

Penso di tutti: Franco, la Bracco, Nicola, Mazzarone, Rustacchio, anche lo Nitti terribile, Mario, Michele, Ugo, Iatta, Occhionero, miei allievi, miei amici comunisti, Angelo al Mare, e gli altri non a Matera adesso. Sono sempre lieto di sentirvi. Abbraccio tutti.

C. Mace



Cid e Shizumi



Matera, bar *La Calamita*, foto scattata negli anni '50; da sinistra: Nicola Lacertosa, Rocco Mazzarone, Eleonora Bracco, Bruno Facchin, Tommaso Loperfido, (?), Giorgio Cavedon.

Matera, *La Calamita* Bar, photo taken in the 50s, from the left: Nicola Lacertosa, Rocco Mazzarone, Eleonora Bracco, Bruno Facchin, Tommaso Loperfido, (?), Giorgio Cavedon.

La Calamita

The gold café, or
gilt at least. The edge
of mosaic tile
sea-green, and mirrors.
The place to be seen,
where one feels beyond
seeing what's outside,
dismissing it as
propaganda. What,
after all, isn't?
To sit and be served
like gentlemen, or
(more rarely) ladies,
and talk politics
over espresso
and gesture for glass
to reflect upon.
Fresh candies, liqueurs.
The levers pumped down
ease up and ooze out
the demi-tasse brew.
Dregs continual-
ly banged out against
a sheetmetal sink.

La Calamita

Il caffè d'oro, o
almeno dorato. Il bordo
delle piastrelle del mosaico
verde mare, e gli specchi.
Il posto dove farsi vedere,
dove ci si sente oltre
guardando ciò che c'è fuori,
disprezzandolo come
propaganda. Cosa,
dopotutto, non lo è?
Sedersi e farsi servire
come signori, o (più raramente) signore,
e parlare di politica
davanti a un espresso
o a un bicchiere
su cui riflettere.
Caramelle fresche, liquori.
Le leve spinte verso il basso
si sollevano e stillano
la miscela della tazza piccola.
Fondi sbattuti continua-
mente contro
un lavandino di lamiera.



Non fascim rir' u pisch'

Non fascim rir' u pisch',
non accbiet la schis ca tegn achìs iunt o 'ndrem
la misir d'n' pais da tinè arruccuet
p' cur ca son a bbinnì.
La irotta ch' sont spantìs, u vicinonz ch' la piscin,
l'orch', la schel, u chiancaridd, la pil, u tr'pet, u mmost,
la stodd e u cuasidd, l'urt e u pisil,
titt' iè rimanit com o pprim: scalanchet.
Iunt a la nech' monch'n u criatorr
p' fa sent ca cresci u vicinonz.
Pesch' sopra pesch' scivilescin alla liravin'.
Virvilescin iunt o cort e si pens di achit u Soss',
schirdonn ca ancunin ò dutt ca ièr la capitel du zappatir.
Ma da iis alla Schirdet non scenn'n chì u mil',
non fisci la iaddin 'nnonz a la pert d' Birnett';
mer d' sunn u cuen sott la ciminer d'langilin.
A Rom, intont, studiascin a do son a mett u masinichel;
o municipi sponn'n u pruggitt e o minnabbind
schiffilesci na ches' e la coscienza.
E frintichem, intont ca u scamuzz du cuen'
achit la lin dret n'alter squatriddet,
addò iè rimanit sil n' Sont vinit da daross.

*Da "U respir du vicinonz-Canzoniere Materano" di Franco Palumbo.
From "U respir du vicinonz-Canzoniere Materano" by Franco Palumbo.
Translation from the Italian language of the poems by Franco Palumbo.*

Non facciamo ridere i sassi

Non facciamo ridere i sassi,
non trovate la scusa che tengo chiusa nelle budella
la misura di un paese da conservare
per quelli che verranno.
La grotta con i santi spaventati, il vicinato con la cisterna,
l'arco', la scala, il selciato, il palo per i panni, il treppiede, il basto,
la stalla e il pollaio, l'orto e i sedile,
tutto è rimasto come prima: diroccato.
A far sentire che il vicinato cresce
mancano i neonati nella culla.
Pietre su pietre scivolano nella Gravina.
Frugano nelle carte e si pensa di chiudere il Sasso,
dimenticando che qualcuno ha detto che era la capitale dei contadini.
Ma da giù alla Scordata non scendono più i muli,
la gallina non scappa davanti alla porta di Brunetta;
muore di sonno il cane sotto il comignolo di Angelina.
A Roma, intanto, discutono dove si deve piantare il basilico;
al Municipio stendono il progetto, e nella zona dei mulini a vento
crolla una casa e la coscienza.
E farnetichiamo mentre l'abbaire rumoroso del cane
chiude la luna dietro un altare distrutto,
dove è rimasto solo un santo venuto da lontano.

Let's not make the stones laugh

Let's not make the stones laugh,
don't find the excuse that I keep closed in my guts
the measure of a country to preserve
for those who will come.
The cave with the frightened saints, the neighborhood with the cistern,
the "arch", the staircase, the pavement, the pole for the clothes, the tripod, the
pack saddle,
the stable and the chicken coop, the garden and the seat,
everything has remained as before: dilapidated.
To make it feel that the neighborhood grows
there are no babies in the cradle.
Stones on stones slide into the Gravina.
They rummage through the papers and they think of closing the Sasso,
forgetting that someone said it was the capital of the peasants.
But from below the Scordata* no more mules come down,
the hen does not run away in front of Brunetta's door;
the dog dies of sleep under Angelina's chimney.
In Rome, meanwhile, they discuss where to plant the basil;
at the Municipality they draw up the project, and in the area of the windmills
a house and the conscience collapse.
And we rave while the noisy barking of the dog
closes the moon behind a destroyed altar,
where only a saint who came from afar remained.

*It refers to the name of a church in the Sassi (N.d.T.)



The Journeymen

Toward five they arrive.
Most of them get on at Venusio,
I have seen them,
generally in pairs, as if
that was how they were hired
or ordered about. They are quiet.
They don't even sing.
They hold their black lunchpails
on their laps, their caps
clamped on their heads. They get off
soon enough at Matera. They've done
a day's work. You can see it
in the way they swing shovels and picks
over their shoulders, the way
they wear dirt on their clothes and faces,
the way they stride across town,
down through the square and beyond.
They are diminutives, but men.
They are brave.
They are strong.
They are proud.
They are good.
They are going to the rock
in which they live.

I braccianti

Arrivano verso le cinque.
La maggior parte di loro scende a Venusio,
li ho visti,
di solito in coppia, come fossero stati assunti
o ordinati così. Sono tranquilli.
Non cantano nemmeno.
Tengono i loro portapranzi neri
sulle ginocchia, i cappelli
stretti sulle teste. Scendono
presto a Matera. Hanno fatto
il lavoro di una giornata. Si vede
dal modo in cui fanno oscillare le pale e i picconi
sulle spalle, dal modo
in cui indossano la terra sui vestiti e sui volti,
dal modo in cui camminano per la città,
giù per la piazza e oltre.
Sono piccoli, ma uomini.
Sono coraggiosi.
Sono forti.
Sono orgogliosi.
Sono buoni.
Tornano alla grotta
in cui vivono.



La togghi non cocci sogn

Na ndocch signev
na scirnet d' fati,
da quonn ìess
a quonn ponn u sol;
la conn s'agnev d' sidor.

A cariscè iregn
u sapov'n u spodd,
a stirnèscir vumm'r
u sapov'n u vrozze'r,
a uardè u pech'r
u sapov'n u iomm'r;
p'n' uavattidd d' sel
dicidev la togghi.

Alla Finten s'accattov'n u vrozze'r,
alla massaria s'arrignov'n l'asedd'r;
alla ser chintev
u masser e u chirtidd.

lèr ancher nett
e si trasev o cuomp;
n' uagnaridd sil
spich'lev daros da l'asidd.

Alla cialleda s'acchiov'n 'ncriscit
e n' vuff'l d' mmir
facev sinnè
la togghi chien de ndocch.

U dè's'tr tagghiet do spich
scittov'n sogn sop o temp;
la togghi, 'mmen o masser,
non caccev sogn,
quonn u sol s'aschinnev
dret o tamarrisci.

*Da "U respir du vicinonz-Canzoniere Materano" di Franco Palumbo.
From "U respir du vicinonz-Canzoniere Materano" by Franco Palumbo.
Translation from the Italian language of the poems by Franco Palumbo.*

La *taglia* non versa sangue

Una tacca segnava
una giornata di lavoro,
da quando il sole spunta
a quando tramonta;
la canna si riempiva di sudore.

A trasportare covoni
lo sapevano le spalle,
a ribattere il vomere
lo sapevano le braccia,
a guardare le pecore
lo sapevano le gambe;
per una ciotola di sale
decideva la *taglia*.

Alla Fontana si compravano le
braccia,
alla masseria si allineavano i covoni;
alla sera contava
il massaro e il coltello.

Era ancora notte
e si entrava nei campi;
un ragazzo, solitario,
spigolava lontano dai covoni.

Per la cialleda si ritrovavano
stanchi,
e una bevuta di vino
faceva sognare
la *taglia* piena di tacche.

Le dita tagliate dalle spighe
gettavano sangue sulla zolla;
in mano al massaro, la *taglia*,
non versava sangue,
quando il sole si nascondeva
dietro le tamerici.

The *taglia** does not spill blood

A notch marked
a day of work,
from when the sun rises
to when it sets;
the cane was filled with sweat.

To carry sheaves
the shoulders knew,
to beat the plowshare
the arms knew,
to watch the sheep
the legs knew,
for a bowl of salt
the *taglia* decided.

At the Fountain they bought
the arms,
at the farm the sheaves were aligned;
in the evening the overseer
and the knife counted.

It was still night
and they entered the fields;
a boy, lonely,
gleaned far from the sheaves.

For the cialleda* they met
tired,
and a drink of wine
made them dream
of the *taglia* full of notches.

The fingers cut by the ears
threw blood on the clod;
in the hand of the overseer,
the *taglia*,
did not spill blood,
when the sun hid
behind the tamarisks.

* The *Taglia* refers to a wooden instrument made to count the days of peasants' work.

* The *Cialleda* is perhaps the most famous typical dish of Matera. In its two variants, hot and cold, made with the bread of Matera. This dish was born in the context of absolute poverty in which most of the families of Matera lived until the 1950s.

(N.d.T.)



INDICE

7	Un nuovo inizio A new beginning
10	The almond trees Gli alberi di mandorlo
12	Casbah (Tricarico) Casbah (Tricarico)
14	Quarry Sunday Domenica alla cava
16	The Sun Cave La grotta del Sole
18	No way Nessuna via
20	The detail Il dettaglio
22	The tufa Il tufo
24	The Name Il Nome
26	The Air L'Aria
28	Where the valley cross Dove le valli si incrociano
31	Una grande amicizia A great friendship
35	Sole Sasso Uomo Sun Rock Man
37	La Calamita La Calamita
38	Non fascim rir' u pisch Non facciamo ridere i sassi Let's not make the stones laugh
41	The Journeymen I viandanti
42	La togghi non cocci sogn La <i>taglia</i> non versa sangue The taglia does not spill blood

Biografia

Angelo Palumbo è nato il 21-07-1962 a Matera. Insegna Storia dell'Arte nelle scuole secondarie di secondo grado. Si è occupato di restauro di opere d'arte, dal 1982 al 2000. Dagli anni 80 si è dedicato alla ricerca artistica realizzando e partecipando a diverse mostre. Ha collaborato con la testata satirica "Frigidaire". Ha realizzato pubblicazioni di grafiche in relazione sinestetica con testi di poeti del 900. Come presidente del Consorzio di artigianato artistico "Altobello Persio", si è dedicato alla realizzazione di prototipi di design, in cartapesta. Dal 2001 al 2010 si è, invece, rapportato ai temi del sociale, realizzando progetti artistici quali: "Uomo Nuovo", "Terra Violata" e "Fossili futuri".

Nel 2011 ha preso parte alla sezione lucana del Padiglione Italia, della 54° Biennale di Venezia. Nuovi progetti artistici: "Nuovo inizio" (2014) – "Spiritual Nature"(2015) – "Spiritual Nature-New Generation" (2016). Sempre nel 2016, collabora alla realizzazione dell'ultimo Carro della Bruna, di Michelangelo Pentasuglia. È socio fondatore dell'Associazione Culturale "Ad Pythagoram". Dal 2018 collabora al Progetto 3D Spectrum, realizzando il primo Hyper quadro. Ultime mostre personali: "SCA" (Social Contaminated Arts) 2018 – "Vedere l'invisibile" 2023.

Biography

Angelo Palumbo was born on 21-07-1962 in Matera. He teaches Art History in secondary schools. He has dealt with the restoration of works of art, from 1982 to 2000. Since the 80s he has dedicated himself to artistic research, creating and participating in various exhibitions. He has collaborated with the satirical newspaper "Frigidaire". He has made publications of graphics in synesthetic relation with texts by poets of 1900. As president of the Consortium of artistic craftsmanship "Altobello Persio", he has dedicated himself to the realization of design prototypes, in papier-mâché. From 2001 to 2010 he instead related to social issues, creating artistic projects such as: "New Man", "Violated Earth" and "Future Fossils". In 2011 he took part in the Lucanian section of the Italian Pavilion, of the 54th Venice Biennale. New artistic projects: "New Beginning" (2014) – "Spiritual Nature" (2015) – "Spiritual Nature-New Generation" (2016). Also in 2016, he collaborated in the realization of the last Cart of "La Bruna", by Michelangelo Pentasuglia. He is a founding member of the Cultural Association "Ad Pythagoram". Since 2018 he has collaborated on the 3D Spectrum Project, creating the first Hyper painting. Latest personal exhibitions: "SCA" (Social Contaminated Arts) 2018 – "Seeing the invisible" 2023.



